

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n. 188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



Le elezioni amministrative sono imminenti anche se il clima politico della nazione è inquietamente surreale.

Subiamo tutti lo strapotere del fragile governo tecnico eppure ogni suo sopruso sembra tollerato in virtù della corroborante materializzazione dell'antipolitica che di fatto ha assunto nell'immaginario collettivo.

A volte si scorda che le iniziative legislative che prendono forma, al di là del benefico effetto psicologico del *super-partes* (spesso solo apparente), anche quando spregiudicate ed inique vengono sdoganate da un parlamento silente che è lo stesso composto esattamente da gran parte dei rissosi avvoltoi, iene e sciacalli del giorno prima del tonfo del precedente catastrofico governo.

Quasi sembra emergere in una spietata operazione verità sullo stato delle cose, la consapevolezza mai riconosciuta di un enorme disastro a tutti noto. Un disastro negato ad oltranza e fino alla cruda evidenza da tanti governanti, e da molti più sciocchi che hanno abboccato a quell'amo e ci hanno creduto.

Gli imbonitori mediatici sono scomparsi dai teleschermi, si occupano di calcio, dei loro processi, delle loro licenziose abitudini. Non sembrano preoccuparsi affatto della politica e del paese, godendosi le ferie forzate e lasciando a *Monti* l'ingrato compito di togliere le bollenti castagne dal fuoco della nazione.

L'asse PDL-LEGA sembra scardinato dall'appoggio dei primi e dall'opposizione dei secondi al governo tecnico. Il PD è afflitto da fastidiose contorsioni intestinali e sembra alla disperata ricerca di un orizzonte in cui far quadrare indomabili cerchi. Il resto è effervescenza o putredine. Tutti ben distanti dalle sofferenze del mondo reale si arroccano in ormai mimetiche barricate a difesa di biechi interessi. In tanti associano all'esito delle elezioni amministrative le sorti del governo.

Il bollo per le elezioni amministrative 2012 lo abbiamo dedicato ad un grafico d'oltralpe, *Roland Topor* scomparso nell'aprile del 1997, che diverse volte in passato ci è venuto in soccorso con il suo essenziale ma efficace e formidabile tratto e per il quale non nascondiamo una antica ammirazione. Abbiamo usato i suoi disegni e li abbiamo commentati con nostre didascalie per attualizzarli alle elezioni imminenti che abbiamo inteso così, con anticipo, commemorare. Il suo cognome, *Topor*, crea oltretutto invitanti assonanze con il torpore che come un letargico tepore ammanta questi strani giorni di drogati conflitti elettorali.

Anche nel Pio Borgo c'è aria di elezioni. Le fibrillazioni preelettorali appaiono in tono ridotto e con scarso coinvolgimento di pubblico, che ora più che mai, anche in sintonia col "porcellum" nazionale, sembra chiamato solo per ratificare decisioni che si prendono in ambiti sempre più ristretti.

Sui muri del *Pio Borgo* sono apparsi prematuramente due manifesti che hanno anticipato quanto poi è realmente accaduto, ma prima che accadesse, quindi al momento della pubblicazione privi di fondamento, che hanno sollevato perplessità e critiche anche aspre tra gli stessi militanti, ma senza alcuna smentita ufficiale.



Chi scrive, scrive e chi legge, legge. Chi scrive deve pensare un po' anche a chi potrà leggere e chi legge deve pensare un po' anche a chi ha scritto. Ciò, però, non implica nulla. Le scritte è scritte, indipendentemente da tutte le volte che potrà essere letto ed interpretato.

(Citazione attribuita ad Anacleto sconosciuto nipote di Anacleto Mitraglia)

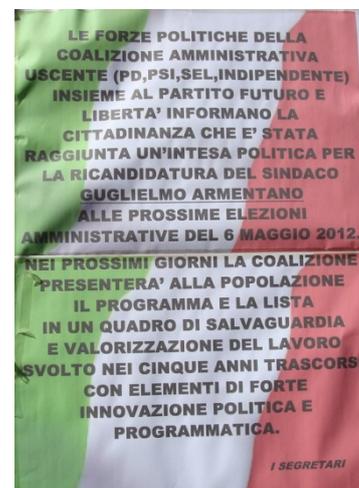
Riportiamo i manifesti affissi, per il lettore frettoloso ed il sempre utile esercizio comparativo, ma soprattutto per consentire ai nostri lettori d'altrove di seguire l'evoluzione del dibattito politico in questo catartico momento del *Pio Borgo*. Pongono interrogativi le stupefacenti e devianti considerazioni di tipo pietistico che si ripetono con cadenza quinquennale; stavolta c'è la storia del "padre di famiglia nel momento di maggiore bisogno". Qualcuno ci spieghi meglio e ci faccia capire come si coniugano queste considerazioni con la politica e con la scelta "di stare con una famiglia e vicini alle famiglie". Si prende "un padre di famiglia nel momento di maggiore bisogno" e lo si grava, in caso di affermazione elettorale e magari approfittando della sua incapacità a sottrarsi, con onerosi impegni amministrativi che lo distolgono di fatto dai più importanti, indiscutibili, inderogabili e doverosi impegni di padre di famiglia. Veramente originali questi manifestati concetti di solidarietà, amicizia e vicinanza. E questa sarebbe anche la maggiore importanza della famiglia rispetto ad una vittoria politica o ad una lista elettorale.

Queste stravaganti sfumature del pensiero socialista, ma solo anche di una qualsiasi forma elementare di pensiero, non sappiamo di quale padre sono figlie. Confidiamo in lumi che scongiurino le temute (inevitabili) *errate interpretazioni*. Da poco si sono spenti i fragorosi anatemi sulla moralità dell'ex *Presidente del Consiglio* e sono finalmente cessati gli infuocati dibattiti sulla compatibilità di alcune situazioni rientranti nella sfera personale dell'individuo, con il ricoprire cariche istituzionali che hanno paralizzato il dibattito politico nazionale per anni. E gli echi di quelle accanite e vigorose condanne si odono ancora. Per i tanti inferociti detrattori del fu *Presidente del Consiglio* (magari anche più di uno tra quelli che hanno scritto l'"*Abbiamo scelto*"), nessuna pietà. Eppure si trattava di una persona anziana e malata, come ebbe a dire pubblicamente la stessa moglie. Ma il tempo si sa cambia molte cose nella vita, il senso di amicizia e le opinioni. La storia è vecchia e triste. Come sempre, non ci si ferma davanti a nulla, tutto e ogni cosa nel tritacarne della politica purché si porta a casa la pagnotta del governare. Anche stavolta dall'atavico vizio non ci si affranca: si calpesta senza scrupolo e pudore persino la dignità della persona alleata. Con raccapricciante ipocrisia, simulatrice solidarietà e colpevole indifferenza, si ignorano i termini dell'offesa fatta a chi si voleva difendere. Si occultano eventuali concreti argomenti per il sostegno del candidato, giocando come consuetudine, irresponsabilmente la bigotta e becera, magari efficace, ma comunque avvilente carta del pietismo. Ad offendere più di ogni cosa ogni coscienza libera è l'ingiustificabile silenzio di tanti aspiranti protagonisti, pronti ad entrare in scena evidentemente già sottomessi e proni, con il pilota automatico già inserito ed il quadro di comando in mano a cerchie sempre più ristrette. Quale credibilità e quale futuro? Abbandoniamo queste meste e personali considerazioni e torniamo alla cronaca di questi giorni per appagare la curiosità dei distanti lettori, che hanno lasciato le loro radici nel Pio Borgo.

Iniziamo con un'anteprima: siamo in grado di pubblicare, in esclusiva per i nostri affezionati lettori, una foto inedita del futuro sindaco del Pio Borgo con il suo avversario, prima dell'inizio delle schermaglie elettorali.



In ordine di pubblicazione gli annunci dei candidati a Sindaco del *Pio Borgo*



Il candidato a Sindaco del *Pio Borgo* per il *Centrodestra* è stato il primo ad essere reso noto pubblicamente e rappresenterà l'alleanza tra *PDL* ed *UDC*. Non sembra uscito da particolari travagli e nei fatti rappresenta una novità. Il candidato della precedente competizione, l'attuale consigliere provinciale *Gianluca Grisolia*, in controtendenza con la impostazione storica del suo partito, ha lasciato l'opzione nelle mani, ma soprattutto nelle capacità di *Santo Maradei*.

Il candidato a Sindaco del *Pio Borgo* per il *Centrosinistra* è stato reso noto pubblicamente solo dopo un dibattito, tutto interno alle forze che lo sostengono, non privo di fibrillazioni. In questo caso nessuna innovazione, nessun cambiamento, si ripropone il sindaco uscente, *Guglielmo Armentano*, con un'alleanza fotocopia a quella che lo ha sostenuto nella precedente competizione (l'allora NIM è adesso FLI ed anche se era pronto non correrà più da solo). Di primarie o altre forme partecipate e democratiche di scelta dei candidati nel PD, formazione che ne aveva fatto un vanto, soprattutto dopo le cocenti esperienze nazionali, non se ne parla più.

Un'altra occasione mancata. Del terzo candidato, atteso da sempre da tanti, magari in grado di rappresentare la svolta reale di cui il *Pio Borgo* ha bisogno, neanche stavolta l'ombra. Parole se ne sentono sempre tante ma nel concreto, niente coraggio. Tutti si lavano la bocca con il rinnovamento e ricambio ma constatiamo come sempre rozzi artigiani di foggia bestiale ben conficcati nel tenero cuoio di comode ed appetibili poltrone.

Il rinnovamento, quando c'è, è monco e si riduce ad imbiancare con qualche volto nuovo il decrepito e cadente sepolcro che racchiude le consuete incartapecorite cariatidi. Per invogliare il disamorato elettore si cercherà il volto giovane di qualche inedito e poco accorto passante per il palcoscenico di questo desueto circo.

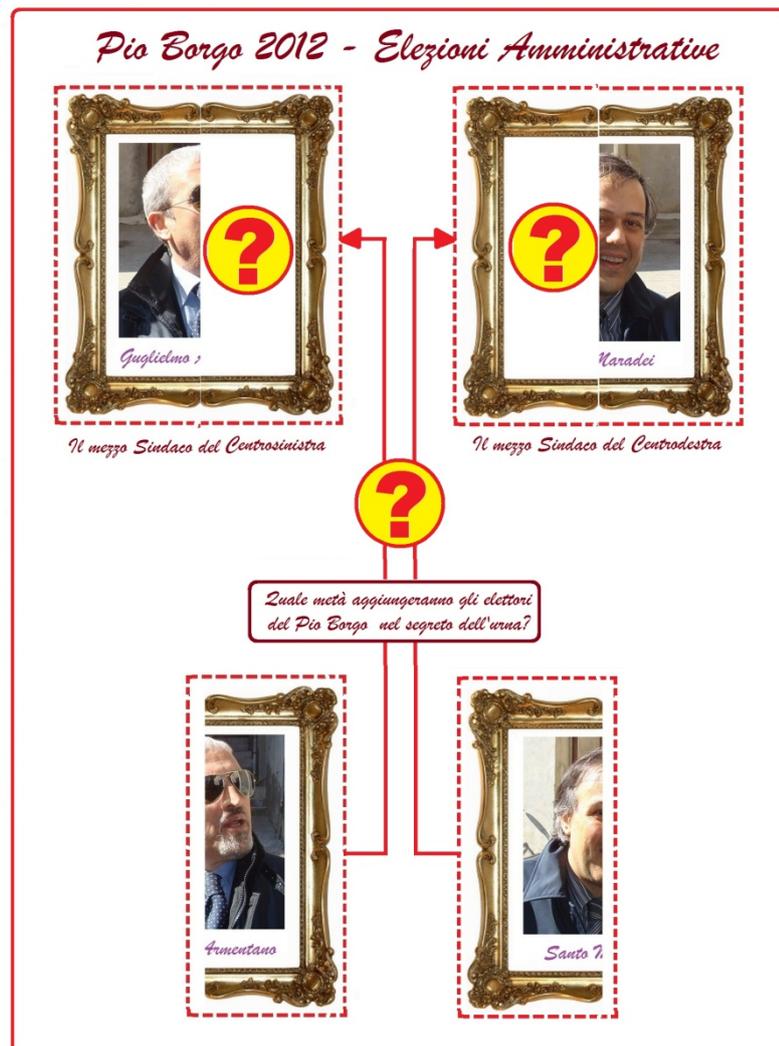
Lo si alletterà con improbabili promesse che nascondono futura sottomissione e sarà archiviato *the day-after*, il giorno dopo la bramata vittoria elettorale.

Giovani trattati come vuoti a perdere mentali, buttati nella mischia, illusi a lasciati a fare gli *alzamano* a comando. *Aizamm a capo!* Invitava un ribelle motto d'altri tempi, forse più vicini di quanto si possa immaginare. Non abboccate all'amo. Siate protagonisti veri, metteteci entusiasmo ed energia. Voi, se volete, potete cambiare il mondo. Il futuro è soprattutto vostro. E' impastato dei vostri sogni. Non lasciateveli rubare. La libertà di cui godiamo è dono di altri giovani, delle loro battaglie e vite.



Quanto tempo dovremo ancora aspettare per avere finalmente una donna Sindaco? E non per l'ipocrisia della pari opportunità. Una donna per scrostare il *Pio Borgo* da arcaici retaggi di società silvo-pastorali che si perpetuano da tempi andati e risultano impermeabili all'evoluzione del pianeta. Non solo una donna *Sindaco del Pio Borgo*, perché non *Presidente del Consiglio* o *della Repubblica*? Solo da una visione diversa si può sperare in un futuro diverso. Da sempre e finché ci sono state le madri, si sono fatti nel *Pio Borgo* miracoli individuali e sconosciuti, quali persino l'oculata gestione della miseria. Di fronte a tanto sfacelo, alla folle gestione ad ogni latitudine di ogni spesa pubblica quale il rimedio proponibile? Le ricette di *Monti*? Certamente più efficaci, drastiche ma comunque meno cruento le ricette economiche di una delle nostre madri, anche e soprattutto poiché d'altri tempi e poiché frutto di un'altra più sana e saggia visione del mondo, quella che ci ha portato sin qui. L'attuale deformata e deformante visione in quale futuro ci spinge?

Ma ritorniamo alla realtà del nostro tempo, al gioco elettorale delle tre carte che, come abbiamo visto, sono solo due. Il futuro amministrativo del *Pio Borgo* è tutto qui. Il tabellone della competizione ad eliminazione diretta è il seguente.



Quale la Mormanno del dopo 6 maggio 2012? Gli elementi in nostro possesso sono veramente pochi per un giudizio sulla imminente competizione.

Per quanto già noti, i nomi dei due candidati a Sindaco non sono sufficienti. Si tratterà di valutare i programmi, i candidati ed i loro propositi, la conduzione della campagna elettorale da parte dei contrapposti schieramenti. Tutti elementi determinanti per la formazione dell'opinione di ogni singolo elettore.

Naturalmente di ogni elettore libero, senza compromissioni, doveri, vincoli e pastoie poiché gli altri la loro opinione la avranno già.

Nell'attesa non possiamo che augurarci che tra i due candidati, la competizione la vinca il migliore. Per il *Pio Borgo*.

Cosa ci aspettiamo dal vincitore? La prima cosa è la rimozione di un poster vicino all'entrata del municipio dove si dice che "la mafia qui non entra".

La seconda, più importante della prima, è che ogni atteggiamento di prevaricazione, di arbitrio e di illegalità venga bandito dal *Pio Borgo* e non appeso in un poster destinato a sbiadire su un muro. Ci aspettiamo che chi amministrerà, chiunque esso sia, lo faccia legalmente, in nome della legalità e per la legalità, che ogni decisione che riguardi gli amministrati sia realmente democratica, passi attraverso le istituzioni e non sia frutto di iniziative personali. Un atteggiamento di concreta difesa della legalità per non far entrare la mafia e la mentalità che ne è portatrice. A partire dall'impedire la rimozione di un leggìo con una poesia nel cimitero, richiesta da terzi e concessa dall'Ufficio Tecnico Comunale. Lascia perplessi l'aver accolto questa richiesta di rimozione del leggìo con la poesia (autorizzato dall'Amministrazione) che finisce con l'accondiscendere a chi ha provveduto più volte a rimuovere illegalmente il leggìo dimostrando disprezzo e irrisione verso le istituzioni, barbarie e violenza cieca. L'espedito tecnico trovato per motivare la rimozione non può risolvere la sostanza del problema, che resta integra e riguarda la legalità nel territorio del *Pio Borgo*.

E' dovere di chi amministra garantire il rispetto della legalità in ogni ambito, isolare i violenti, impedire la degenerazione sociale, che si nasconde dietro arbitrio e prevaricazione. Non ci servono necessariamente fantapolitiche megapiscine ospedaliere, ma il rispetto della legalità sul territorio del *Pio Borgo* è la prima concreta barriera, che può proteggere la nostra comunità da una inesorabile deriva. Valuteremo i programmi elettorali dei candidati e delle loro liste a partire da questo fondamentale aspetto per il tessuto connettivo di un territorio che, soprattutto in questi ultimi tempi, ha mostrato preoccupanti segnali di lacerazione.



Guglielmo Armentano



Santo Maradei

Coloro che non si adeguano sono il sale della terra, sono il colore della vita: condannano se stessi all'infelicità, ma sono la nostra felicità.

Elias Canetti

La lacrime del mondo sono immutabili. Non appena qualcuno si mette a piangere, un altro, chi sa dove, smette.

Samuel Barclay Beckett

La politica è pregiudizio: un uomo senza pregiudizi si esclude da solo dalla vita sociale. Finché sono in grado di agire gli esseri umani possono arrivare a ottenere anche ciò che è improbabile ed imprevedibile. La speranza risiede nell'atto stesso del pensare. Per una maggioranza è sempre un peccato che qualcuno abbia ragione in anticipo rispetto agli altri.

Hannah Arendt